

Ravenna, 28 febbraio 2003

L'EVOLUZIONE del "SISTEMA FINANZIARIO" *Rapporto BANCA - IMPRESA*

RELAZIONE DI APERTURA

Il tema in discussione questa sera è sicuramente fra i più dibattuti in questi ultimi tempi nel sistema imprenditoriale, finanziario ed istituzionale.

Di recente, a Ravenna, abbiamo assistito ad interessanti confronti fra autorevoli rappresentanti del mondo politico, delle Istituzioni e del Sistema Bancario; ricordiamo tra questi il workshop promosso nell'ambito della Conferenza Economica Provinciale ed infine, la stessa tavola rotonda promossa dalla Cooperativa artigiana di garanzia in occasione del 30° di Finanziarti.

Un tema, fra l'altro, quello del rapporto banche ed impresa, che viene affrontato anche in una situazione contingente di incertezze economiche e di tensione internazionale che non favoriscono sicuramente quella serenità e quelle prospettive che tutti vorremmo. Tutto questo lo dobbiamo prendere come dato di fatto che ci auguriamo trovi soluzioni positive e senso di responsabilità da parte di tutti i governi.

Ma tornando alla nostra iniziativa di questa sera, abbiamo ritenuto importante confrontarci come CNA sulle opportunità e sulle problematiche creditizie finanziarie, cogliendo la disponibilità dell'on. Roberto Pinza, componente la VI commissione permanente Finanze della Camera dei Deputati, del prof. Stefano Cenni della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Bologna, di Roberto Villa, Presidente di Fedart Fidi e del dott. Giorgio Allari, segretario regionale della Cna Emilia-Romagna.

Un'iniziativa importante, quindi, che intende inserirsi nel confronto legato all'EVOLUZIONE DEL SISTEMA FINANZIARIO affrontando il tema da una nostra prospettiva, quella imprenditoriale.

Una prospettiva che, da una parte, non potrà prescindere dai mutamenti in essere nel sistema finanziario e dall'altra, mirerà a focalizzarne rischi, necessità, opportunità, volontà e quant'altro possa essere utile a rendere queste trasformazioni meno rischiose per il nostro sistema di imprese, fatto di Artigiani e Piccoli Imprenditori.

Noi crediamo che la conoscenza e le informazioni siano fondamentali per noi imprenditori per capire cosa sta succedendo nel sistema bancario e finanziario. Per quanto ci riguarda, vorremmo che le trasformazioni in atto si traducessero in un giusto rapporto fra BANCHE ed IMPRESE, in quanto legati da esigenze ed opportunità comuni e magari coadiuvati da quegli interlocutori sempre più importanti che sono le nostre Associazioni di Rappresentanza, le Istituzioni Locali, il Sistema dei Consorzi Fidi e delle Cooperative di Garanzia.

Infatti siamo convinti che questi soggetti, che sono stati i protagonisti nel tempo della realtà che oggi vantiamo rispetto ai rapporti ed alle opportunità finanziarie, debbano continuare a dialogare, ricercando nuove ipotesi di lavoro in grado di governare i "cambiamenti". Solo in questo modo le novità che ci toccheranno risulteranno meno preoccupanti.

Consolidato oramai il primario ruolo economico e sociale dei Consorzi Fidi per lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese, tra i nuovi obiettivi che riteniamo strategici, come

Cna, vi è quello di “rafforzare il sistema” con le banche e con le Istituzioni territoriali, anche e soprattutto per affrontare al meglio i mutamenti dovuti agli “Accordi di Basilea II”, su cui ampiamente ci soffermeremo nel corso della serata.

A questo proposito, vale la pena riportare la vostra attenzione sull'importanza che gli stessi Consorzi Fidi possano contare su un riconoscimento giuridico-legislativo, che ancora non abbiamo.

Rispetto allo stato dell'arte del disegno di legge 1176, che dovrebbe avere il compito di definire un quadro legislativo per i Consorzi Fidi e le loro garanzie collettive, con le relative condizioni di esercizio della loro attività, siamo preoccupati rispetto alle voci ed alle opinioni che si stanno sempre di più evidenziando.

Se da una parte abbiamo rivendicato in questi anni questa normativa, oggi rischiamo che venga approvata senza tener nel dovuto conto la storia e le esperienze dell'insieme di queste realtà che sono molto cresciute. Si aggiunga a tutto questo la fase storica di passaggio del sistema finanziario che anche questa sera discuteremo, per cogliere la nostra preoccupazione sul quadro di riferimento nel quale questo tema si inserisce.

Certamente Roberto Villa, il Presidente di Fedart, la federazione nazionale dei consorzi Fidi, darà un suo contributo riguardo all'iter di questo disegno di legge.

Ravenna, dicevamo precedentemente, sul versante delle esperienze a sostegno dell'Artigianato e della Pmi vanta una realtà strutturata: FINANZIARTI, che si è identificata da oltre 30 anni quale punto di riferimento per l'accesso al Credito.

Una realtà, la nostra esperienza unitaria di garanzia, che, sostenuta fortemente da Cna e Confartigianato, si colloca oggi nel panorama regionale ai vertici in termini di operatività assoluta alla pari con province con un tessuto imprenditoriale più strutturato.

A Ravenna sono presenti altri quattro consorzi fidi (per il settore del commercio, industria, agricoltura e cooperazione) che hanno sviluppato un'operatività nel 2001 pari a 137 milioni di euro.

Nel corso del 2002 la nostra Finanziarti ha concesso fidejussioni per 2668 operazioni di finanziamento per oltre 89 milioni di Euro, di cui 52 milioni per investimenti, 33 milioni per liquidità e 4 milioni per il consolidamento aziendale.

Relativamente agli investimenti, occorre precisare che, dei 52 milioni di euro, ben 39 sono stati agevolati in conto interessi grazie ai contributi che sono recepiti dalla Legge Regionale 20 e dal sistema degli Enti Locali: Camera di Commercio – Amministrazione Provinciale – Comuni.

I contributi che FINANZIARTI può disporre, infatti, attraverso questo importante impegno degli Enti Locali, rappresentano un patrimonio ed un'opportunità fondamentale per le nostre imprese; una potenzialità che, abbinata ad una gestione oculata degli stessi, è riuscita sempre a soddisfare le richieste avanzate dalle imprese per il loro sviluppo.

Tutto questo è stato possibile grazie alla cultura ed alla sinergia che ha prodotto quel rapporto sopraccennato: BANCHE - IMPRESE - TERRITORIO; in quest'ultimo soggetto - il territorio - vogliamo comprendere soprattutto il lavoro svolto negli anni dalle Associazioni di categoria dell'artigianato ravennate e dagli Enti Locali (Regione, Provincia, Comuni e Camera di Commercio), che si sono fatte interpreti, appunto, delle esigenze e delle richieste delle imprese di ogni dimensione nei confronti del sistema gestore del credito, creando una collaborazione che ha reso sempre più forti e solidi i rapporti fra le parti.

Ci pare che questo percorso di vera “concertazione” sia più che consolidato nella nostra realtà; occorre però, in prospettiva, che anche il sistema delle BANCHE LOCALI sia legittimato a farne attivamente parte integrante.

Siamo convinti, come Cna, che questa azione di integrazione del sistema bancario ai tavoli di concertazione vada perseguita, in quanto il problema di oggi è quello di cogliere i

“cambiamenti” già in atto per produrre poi quegli sforzi capaci di gestirli prevenendo possibili frizioni. Cambiamenti che stanno a monte e a valle di una storia oramai consolidata del rapporto banche ed imprese.

L'anno appena concluso ha registrato un momento difficile per l'economia del nostro Paese, anche se la nostra realtà provinciale ha saputo reagire con iniziative importanti, ma soprattutto abbiamo lavorato per rafforzare quel rapporto di coesione con le nostre Istituzioni.

L'Albo delle imprese artigiane ha registrato una crescita dell'1,9%, superiore a quella dello scorso anno; questa crescita quantitativa del numero delle aziende è stata particolarmente positiva nei comuni di Ravenna, Cervia, Bagnacavallo e Brisighella, mentre si sono registrate flessioni nei comuni di Faenza, Lugo e Cotignola.

L'occupazione nelle nostre imprese ha registrato un incremento superiore al 3%.

Questi dati esprimono sinteticamente la vitalità che il nostro comparto rappresenta nei settori portanti della produzione, delle costruzioni ed installazioni, dei servizi, dei trasporti e dell'alimentare.

Le nostre imprese fanno i conti, oggi più che ieri, con processi di forti modificazioni della realtà economica di riferimento, con sviluppi tecnologici continui, evoluzioni di mercato, trasformazioni sociali profonde (il problema del reperimento delle risorse umane ne è un esempio), i passaggi generazionali. Sono, tutti questi, fattori che incidono in maniera determinante sul futuro di molte imprese, non ultimo, infine, il fattore finanziario e le implicanze con il sistema delle Banche.

Concentrando l'attenzione su quest'ultimo fattore, quello creditizio e finanziario, siamo ormai consci che i cambiamenti non sono “solo” alle porte. Il processo di ristrutturazione dei gruppi bancari e le nuove regole di Basilea hanno già fatto sentire il loro peso anche a livello locale e qualche banca interpreta già logiche più rigide nel valutare il merito creditizio rispetto ai finanziamenti richiesti dalle imprese.

Ci pare che le grandi e radicali trasformazioni, gli accorpamenti, le fusioni e poi le ristrutturazioni abbiano allontanato ed indebolito il confronto fra l'IMPRESA e la BANCA. Questo processo involutivo sta coinvolgendo il sistema dei Consorzi Fidi; noi attribuiamo a questa struttura l'importante compito di “Garantire” non solo i finanziamenti, ma, da essi e per essi, la sopravvivenza delle conquiste in accordi ottenuti in questi anni con il sistema bancario.

Allo stesso sistema bancario ed in particolare a quello locale, da noi ritenuto strategico, ci rivolgiamo per allargare ancora di più l'azione del “FARE SISTEMA” in un'ottica sempre più di “partnernariato” e di concreta collaborazione, sostenendo e affiancando le BANCHE affinché possano continuare a fare, pur con logiche innovative, ciò che hanno sempre saputo fare per lo sviluppo delle nostre imprese.

Individuiamo, però, nel rispetto delle regole, i giusti equilibri fra i vincoli delle banche ed il ruolo delle stesse. Siamo preoccupati non solo per il futuro, ma soprattutto per le fughe in avanti che potrebbero esserci!

Temiamo asettiche formule che decidano l'esclusione dal credito, altre che costruiscano giudizi preconfezionati (Rating – Credit Scoring) unite a percentuali di GARANZIA che in automatico sentenzino il costo del credito senza dare il giusto peso a quel valore aggiunto, non leggibile in formule matematiche, rappresentato dalla persona dell'imprenditore e dai soggetti, quali Associazioni di Categoria e Confidi, che lo accompagnano.

Potremmo dire che tutto questo può essere un irriverente accostamento ad una sorta di “MOVIOLA IN CAMPO” che, in nome dell'esattezza, voglia sostituirsi ad una saggia, qualificata e competente direzione arbitrale. In gioco però non ci sono i 3 punti, ma una parte importante del futuro dei nostri Artigiani e Piccole Imprenditori.

L'ACCORDO DI BASILEA, con l'intento di promuovere una maggiore stabilità dei sistemi finanziari, ha inteso definire, per le BANCHE dell'AREA EURO, requisiti patrimoniali direttamente collegati alla qualità del CREDITO CONCESSO e, quindi, fondati su di una misurazione più oggettiva dei rischi di credito.

Già dall'inizio del 2003, alcune BANCHE si sono dotate di un sistema interno di "Rating" (strumento che assegna il "punteggio" a seconda delle sue condizioni economico-patrimoniali) con conseguenti condizioni di tasso strettamente collegate al punteggio attribuito all'impresa. Nasce pertanto un nuovo concetto di "PERSONALIZZAZIONE DELLE CONDIZIONI", che diventa funzione del livello di rischiosità della singola impresa.

Siamo comunque tutti consapevoli che questa fase di transizione dovrà rappresentare anche la "OPPORTUNITÀ" per offrire alle imprese una "CONSULENZA" più attenta e mirata agli adeguamenti strutturali che ne conseguiranno.

Il tutto in quell'ottica di crescita qualitativa che le imprese devono raggiungere, come per altri versanti in cui hanno saputo cimentarsi.

La nostra Associazione, con la sua rete di SERVIZI, sta orientandosi verso strutturazioni mirate alla giusta capacità consulenziale, si sono realizzati percorsi formativi per la consulenza aziendale, vantiamo una rete di sportelli di consulenza finanziaria capaci di essere presenti, per quantità e per qualità, in tutto il territorio provinciale.

Un problema serio si frappone, però, fra tutte queste argomentazioni, si può dire un vero e proprio rebus. Parliamo della scarsa capitalizzazione che grava sulla maggior parte delle piccole realtà imprenditoriali. In tutti i dibattiti si evidenzia la "DIAGNOSI", ma in pochi si riesce ad individuarne la giusta "TERAPIA". Le esperienze fin qui consolidate non danno il segno di risultati raggiunti o di esperienze consolidate a cui fare riferimento.

Forse occorre anche lo sforzo del legislatore per creare a monte delle condizioni "normative" in grado di consentire all'impresa di produrre meglio e di più, per poi mantenere questi profitti nell'impresa. Il nostro compito è stato e sarà sempre più quello di indirizzare l'impresa, fin dalla sua nascita, a crescere rispetto ai propri mezzi e capacità mantenendo i suoi equilibri. Solo che questo rappresenta una parte delle problematiche che l'impresa deve affrontare. Altre soluzioni ben vengano, ma dovranno vedere, anche in questo caso, quella interazione e quella capacità di fare SISTEMA con i vari soggetti coinvolgibili.

In un'occasione come questa, non possiamo esimerci da porre all'attenzione della serata il problema legato alla Legge 949, meglio conosciuta come "ARTIGIANCASSA", che disciplina i contributi in conto interessi per le imprese artigiane fin dagli anni '50.

Questa importante opportunità, dopo il processo della BASSANINI che ha consentito il suo approdo alle REGIONI, sta per essere rilanciata soprattutto da un nuovo regolamento approvato di recente e che andrà in vigore nel corso dell'aprile 2003. Tale normativa, a tutt'oggi regolamentata solo in Emilia-Romagna, nella nostra provincia non aveva trovato in precedenza la giusta diffusione di Artigiancassa e lo si doveva a varie difficoltà.

Innanzitutto si connotava quasi esclusivamente come prodotto bancario ed in quanto tale, non era semplice inserirlo nelle dinamiche consulenziali; inoltre, scontava sempre dubbi di "certezza di fondi" ed era impostata con meccanismi di tasso e di regolamentazione rigidi e, quindi, appetibili solo in certe fasi del mercato finanziario.

Queste sono alcune condizioni limitative di Artigiancassa che hanno lasciato spazio alla diffusione di prodotti alternativi, in particolare legati ai CONSORZI FIDI, che di fatto si sono, via via nel tempo, sostituiti ai prodotti ARTIGIANCASSA stessi.

Ora, comunque, occorre rivalutare questa opportunità in quell'ottica concertativa rispetto al sistema Banca/Impresa/Cooperativa di Garanzia/Istituzione, che deve recuperare anche questa opportunità per renderla sempre più fruibile dalle imprese.

In questa fase occorre ovviamente un'attenzione maggiore di tutti, in particolare da parte della Regione stessa, al fine di creare le condizioni strutturali perchè ciò avvenga.

Altra attenzione va rivolta alla Legge 488 ed in particolare all'opportunità, da parte del mondo artigiano, di non poter usufruire già dal 2003 dei contributi di questa Legge nell'ambito di un bando ad esso riservato per almeno un 10% di quelli previsti. Oggi l'impresa Artigiana può concorrere a questi contributi nel calderone generale e non con un plafond specifico.

Questa sera abbiamo inteso offrire un quadro di riferimento più ampio, approfondendo in maniera più mirata e concreta con i nostri interlocutori i temi legati agli ACCORDI DI BASILEA attraverso: i risvolti per le Imprese che riguardano la maggiore difficoltà nell'accesso al credito e l'aumento tendenziale del costo del denaro; i risvolti per le Banche tra cui i processi di aggregazione con il relativo allontanamento dei centri decisionali ed infine, i risvolti più complessi rispetto al sistema di rappresentanza.

Al centro di questa importante riflessione restano le sfide che i nostri Consorzi Fidi sono chiamati a svolgere nel sostegno all'accesso ai finanziamenti, per mettere in condizioni le nostre imprese di operare sui mercati locali, nazionali ed esteri, favorendo l'occupazione e lo sviluppo.